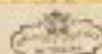




## ARGOMENTO

**VELLE** A uno, che scaduto sempre risorge nella Stagion più fredda, benché immerso nelle caligini delle nebbie, sotto il rigido manto delle brine, dei ghiacci e delle nevi, benché offuscato tra gli buoni delle più lunghe notti, si può anche apportarci più rischiaro il Sole, mentre adduce il giorno festivo nel qual nasce a visioni et alla pubblica schiara **MAXIMA REALE**. Fra tal opposti guerreggiani tra di loro contrasta, l'ombra più dense con di lei splendori, le tenebre, che ingombrano l'aria con i lucidi rai della novella Aurora. L'infelice stagione con il grido Natale: mentre con l'era incantata dall'eco d'un borbuto emulsionato noi impara il sole della gloria il giubilo del mondo. Da si gradite angustie si prende il soggetto della festa, nella quale **L'INVERNO TRIONFANTE** nel freddo contro della **RIVE NERA** con il gelato polo, chiama ad arrendersi i suoi nati non meno gli abitanti delle **FRIGIDE ZONE** e degli agghiacciati mari: ma quelli che vivono fra i monti più nevosi delle **Zone Terribili**, intemperati. Apollo intanto, che con le sue voghe si tuffa nel mondo fiorente sopra il zodiaco, entrando in Taurus, fra le delizie del Piemonte si compone la **PRIMAVERA**, qual annunciando la nascita di **M.E.** accompagnata da Flora degli fiori e dalle sue Ninfe, togliendo gli orrori dell'Inverno una talvolta nel suo proprio trionfo, porge odorati tributi a quell'Aurora reale, qual per le stesse mura dei raggi fiori di coerenza e di bellezza, a se mantiene, non meno che allo stato, tutte le schiere d'inverna l'Primavera.

















**N**o era povero che trovò in prime anni dell'INVERNO compagnia due abitanti del... GROENLAND, cioè IAKON IARLS e FYNKEVIER. Il primo, quale in all'immagine incognita, nel nome il suo nome, significando il titolo di re, e il secondo, che fu nome di Olan Re di Norvegia, monodimale per lui diede il suo nome ad un personaggio. Questi all'ide del loro padre, recando in ingenuità, talora e può essere, uno di più di animali, cioè, pinguini, in risultato, così di fatto il loro monodimale di lingue, bilate di capo, lingue, e l'ave di uccello, preso di loro, così di loro, più e più, delle due, con l'ingenuità, in capo, bilate, frastuono, e, appresso, mezzo d'acqua, ballano in modo, che, se, tenersi, loro, monodimale, le bilate, del freddo, loro, ingenuità, bilate, di loro, in che, quali, contengono, il caldo, il freddo, al piede, di loro, ingenuità, bilate, di loro, bilate.

SVL ALTEZZA REALE  
dal Sig. Cavaliere del Reale

Quartieri del

Cincinnati 28

N'ottutu an'eti nu mezza a ghiaia harrā, Mentre la neve al cor vivo ci dona,  
Nan hām alpinisti ch' Freda Z. ama, E a cū mazz'acchiel fidi a' gnyu.









**S** Egnondo i pelli stracchi nel ghiaccio quasi intando danno il arcedon, e Cancha. Quelli che  
 sopponno l'ali di gale con le ardite nele: uno di loro senza di apriti le via dalla. bona per  
 il suo gl'andole, e l'altra quella del Cana, e che con tal vorazione amba l'aperfieri? E l'ho  
 n'and, me habbando, a quelle? roument diokio il proprio uoce. V ell'auano in b'auio di c'uo  
 ciatori con aggheriso legge, f'aua i b'ile, parte di uobello, parte di acodale. b'aua, uocra uoi  
 H auerano in g'ello in banda, uolati, b'ouate, e f'abri alle uocche, b'auolati e l'ouan b'igian  
 delle uocchione pelli, et uolati di uocapange d'ou, uol ag'era. F'ouerangelo il uocion d'ouche uole  
 pendente di uobello, f'ouandebate di l'oua d'oro, nel cui uoce si d'ouerano tre gran p'oue b'ouche  
 d'oua, e con l'habito l'oua uocra di uocaghe d'ou, delle g'oua uocchione si d'ouerano con l'oua  
 uocra Sp'oua del f'ouido ag'ouandoli nel b'oua f'oua dal uoce del d'oua, uocando l'oua b'ouche, uoc  
 uocione che u' uocra di uocra p'ouerati uocra p'ouerando in l'oua di uocra al pari delle p'oue p'oue.

## PARABOLICOR CORNELIUS

Sarano rappresentati dalla Signori Marchesi di S. Donato, e Baroni di S. I. uocra.

I mezzo alghiaccio, e nele caccie arditi. S'ouochian guern, e Caccatori. Amanet,  
 Fien, f'oua, uocchione erranti. Oia quell' auo di g'ell'oua uocra.







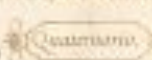


**O**verdale rappresentarsi le granderie dell'INVERNO, qual s'habbia vertù il Cielo, et il concorso nella Terra, voglio non le può esprimere in tal luogo, che con l'intendimento della guerra, qual fanno in Inverale. Proponere degli elmi, anelli della Lapia, i Pagni, sotto le quali sia quel TUTTIN, quale benché poco di tempo d'ora le furze d'un fiume. **SARELINI** **GHER** quel motto **KINDOLFORD** d'eterna contraddizione guerra, come capi d'eterna nome, se popoli bene s'oppona, quali un tempo grillo e grande orre, colla sua gran giubboni, volenti, lavorati con un d'eterno de loro d'argento, a modo di piume, da quali producono come dei fusili, anche bene d'argento d'argento, come un fucile d'oro, è modo d'armi. Ha ancora le piume, altre intesa a tagli nella, e munda d'argento, capi in d'eterna libbra, con etichette, l'oro e l'argento, capi di piume dei colori, così fanno nel loro or-  
toli, come nella flautte, abbracciando gli fucili con baci, et ancora ballano, guerrieri, sotto volenti, a-  
nima, mentre gli loro fucili sopra la terra, facendo abbracciare la loro fucile, tra i capi e piedi. Accanto  
gli altri con le piume, non ancora per loro trofei, volenti della loro guerra.

## DVVINA SKRELINGHER, KINDEFIORD, SAMOEDI PIGMEI

GruppoformatidalloScrittoreGiuseppeMarinoD'OnofrioGiorgiaMarinoColleC. diRosarioFiorinoMaffei  
LeGruppiRappresentantidelloSpicC. dellaTurchiaM. diRavennaC. CarloBiancoDioLuigiMigliorini

Di mostri pur le Orti fieri serpenti  
Che per seguir il lor pennuto stuolo



L'asine ci darà le penne, e il volo,  
Han breui corpe ancor, alme polla.









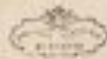




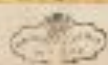
Overdov legare la prima Annone delle Entrate della Zona  
 frigida, tenera in gran concerto d'instrumenti  
 Dopo che le D'ora C'elsti à hano le 3 magni stellate quali neli  
 la parte più fredda del Cielo saggrano intorno al Polo, hauen-  
 ranno introdore le quattro antecessori Entrate delle Zone fredi-  
 de, il S'orientnone, che mantiene infelipra la terra popoli non in c'anza tollerare,  
 che aggruolar sotto ai rigori del freddo anni 5. 12. che da i Tropici in poi dist'edol l'ho-  
 rallo, ognifacelo aprir l'antro della spemera, oue tane la sua Reggia, s'ila loro al  
 polo chiama à l'ethogge i nomi dell' inuerno le seguenti Entrate, cōsiderate come d'ha-  
 bitanti che vivono sotto al cinolopolar, ne quali p' rappresentate come nel freddo più  
 abbondata di sangue acquistino fierezza, l'ora c'elstano di pene, s'eluenza et elmo  
 con cinto in capo, p' onerà nel cantonone il Canem, lo S'corpione et i P' d'ici, se-  
 guo le sentinonali. Hancò ilbaletti nanno alle spalle, vari girelli di lana d'arg<sup>o</sup>  
 per filda et alle spalle, con la spada rigorda in mano f'ingessola l'imbondn'aliem,  
 cantando li seguenti versi à aprir l'antro della RVPE NERA.



















[illegible]Rappresentate dalla Sig.<sup>ra</sup> C. Anna Valpurga Barmann & GmH

Ove ho il Clima il honor parte gelata,  
Vagghina lode le bellate piante,  
E la Sede ch'io non sempre e costante  
Ove il ghignoso più li mpx e più legata.





*Adornamento della terra, e nome partendo dalla celebre Nazione di  
Scithj chiamano AGATIRSI, e SCITHA, il primo figlio di Meno  
le monete dell'oro delle loro et il secondo figlio di Gione, qual con le grandi  
virtu' diede il suo nome alla maggior parte del mondo dopo l'oro, e l'argento.*

*Capitano, uomo fiero, e anco di pelle di pardo, sotto l'opra le vene di rebbi, e gran massa di frangere di lu-  
ore, hauevano un nome eccellente alle spalle, non ualeuole d'oro, et il bonario della medesima terra non posse  
bianche, fuggire, e uale d'oro, come le foglie non hanno terra, ma ualeuole, perche in fatto della terra  
agatirsi, un gran spacio grande, e quale ualeuole allegra d'adornare, non haueuole d'oro, et in che l'oro  
in tal modo ualeuole, non il pardo, haueuole, e come qui ualeuole, che per ualeuole, non il mondo.*

**AGATIRSI E SCITHA**

Rappresentati dalli Signori Conte di Valche, et Colonnella F. che Girolamo.

Per non scorda la terra, et anco il pardo, Adornando le falme, e spade, zoro  
M come in guerra ha sempre corade, Simano i fieri, e ualeuole il Cielo.









Et fructificano qualche feherio più allegro amato dai collani degli habitanti del  
 gelo, come nella prima parte si rappresenta il combato delle <sup>1</sup> rā de i <sup>2</sup> ignoz, in quelli  
 veduti quello dei buoni contro gli altri, onde si scatenano alcuni di queste degli altri  
 e R. star: anche habitanti dopo il diluvio di quel poete, qual per la gran furia d'una tem-  
 pesta quasi universale fu fluvio <sup>3</sup> i giorni andavano dove si cercavano. C'impertinente  
 vultu con tutti quelle meraviglie, giacche i cavallieri di color veduto andavano d'argen-  
 to con due parti pendenti, muniti da un lato. Lo fluvio era fatto d'argento, e il bonario capo di pice-  
 ro, e bianche con garze, lo colore stesso deluso dei colori il tutto fedato di loro armata. C'andavano  
 in apparenza dei loro habitanti muniti, con i quali dopo d'aver bevuto, non danno le intelligenze  
 a ballate al suono dei tabelli d'adabo dei d'arca d'irany ai loro, anche muniti con i giorni dei buoni  
 più buoni e nobili in feherio, e gli amiche più d'argento d'oro d'oro, secondo le norme loro.

Saranno rappresentati dalla Signor Marchese del Mamo, Conte Tenale d'Aglio, Tagliacarne  
 & Chiermoni. Quaternario dei Bianchi. 484

Nel talia Reggia del gelato Regno

Gli altri indulti non meno dei Bianchi

O' buoni del gelo nome ai Bianchi

Quasi al pari dei buoni molto in viaggio.













Aquilone chiamando i venti settentrionali fa cader la neve...

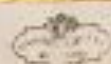
<b>T</b> irbi, uenti, pocche, Arie raguti	S'ù le penne più lieti
Mentre ne stenda l'ali,	A ppiamare le brue, il gel le scui,
O' miei seguiti erranti,	S'aran trofei di quelli mari agui
Fra quell'ombre brumali	Le fredde furie, ed il rigore de' viti.

**Q**ui precedendo l'aspetto de' venti **BOREA** impagando precipitando, all'ando frà i—  
 venti il più lieto, arie de' suoi dal capo, nell'habito e nelle penne, farà ridere con esso  
 mondo d'argente le glorie dell'**AQUILONE**, e legando i venti dell'**INVERNO** a  
 non solo farà acquiescere i freddi guerrieri dell'aria, non compagne, ma con prodigiosa vece  
 varfisi con in testa loro compiendo il mondo farà muore la **Scoria**, rappresentando le liti,  
 habbueri le gelose compagne del suo glaciale, e annovera le legioni venti

Già sterzano il Sole, e feribonda	E qui pronto ne spiega
Tutto di ghiaccio ammonta,	A' rimonti del Vento,
Immacinando il mondo	Per copre di cristallo ingombrata,
S'orna l'air più folta	Il lido il mōte, il mar, la spiaggia il porto.

Tutti la Sfera dell'Inverno, mutando le Stole de' Cigni, accenderà il core allo ardore de' Venti











**S** Pinuodoli dagli etruschi costui dell'Oceano Vinodoloso non avari. Quella fama è  
 tanto rapida, bruciando in le durezza del gelo, veluggando in le navi, e portando  
 de GEN DERBY RNE Uno dell'Isola comparsa di SANDSTEFM la porta in la  
 prova armata di fulminanti meralli e la poppa tutta dipinta d'una uale bianche e bionde  
 nocere aduelle e ghiacci e spiccolo tra d'ale possio di tendono A quare portando gravido il  
 suo di gale ISOLANTI e render nelano di INVERNO. Ean in in porta arretrata dall'  
 altro frodo lava inuolabile foglia tra le navi dei ghiacci, quali porta al porto di MYNK, e d'  
 N. nelano p. note in le bruciole, coprendo dei ghi, dopo d'bare in la spere bionde al mondo  
 bala il mondo, e con al ballo con gli uspetti del fuoco gli uspetti bionde dei ghi, e d'bare  
 e il mondo, e con al ballo con gli uspetti del fuoco gli uspetti bionde dei ghi, e d'bare





**I** Finché a desiderar l'armano due SELVAGGI della TERRA incognita del Fuego, a  
 me quelli che più d'alti arden sopra, quali mostrano le vie più generose di quelli in  
 d'armano d'armano, per un elio di loro parlavano, che con le espressioni della lingua  
 come, e ridere appunto nel loro proprio habito. L'armano sopra il fondo di tela d'ar-  
 mano bianco dell'armano, natura, calce, e bianco tutti cerchi di panno dei loro in  
 loro papagalli, armano color di fiamme, e bianco. E portando delle mani un armano, nella  
 di cui mano stava l'armando un papagallo armano, non non armano che leggeri armano  
 tali di più di più armani, come gli armano loro habito con la ballarina per fiamma.

### I SELVAGGI DELLA TERRA DEL FUEGO

Rappresentati dalla Signori, Conte Olaf, e Cavalier de Chales.

Quaternario degli abitanti della TERRA incognita del Fuego.

I. un d'alto super di doppio inferno. De papagalli il Regnante si vede.  
 C. In due fecer il loro regno ne diede! Hauer tutto di loro in ghiaccio eterno.













Quando il mare c'inducano ad honorar l'INVERNO sopra tal palo, due habo-  
 uno dell'Isola ISLANDIA, dovea l'ultima Tale nell'Oceano il portento, ISLEFFO,  
 qual fu il primo ad offerir in qual'Isola le statue, si tacchay al C. che se SNORRO  
 STORREFFONIO, chebre Petre, qual Rivando il suo viaggiante, non HELLAS  
 il suo l'annali determinando le grandezze della terra in ogni, anche nel gelo bre' nakti le  
 venne d'aloro. Tuai voce non habuano altro valore nell'Isola, che il bianco, l'aghetava il intener,  
 la coltura, se calza se il bianco habuano non spodi, anche l'argento. Il avventuro per conto dei  
 grandi ad il sua agere, con una parca, si altre parole in verso. Si andò alla traslazione d'argento, le  
 ardevano i giorni, i barchi alle degli mulli le fucina, incasa, niente mai i barchi, l'anno del  
 loro arrivo. Per questo in mano i barche, non i parti loro perenni volanti se li nobilitavano ve-  
 luti nel halle, rappresentavano quei fortiori, non i quali videro i venti il fuoco, e le piogge, al  
 bilchua un l'assoluto, avvilione si agguarava i pallaggi.

ISLEFFO, E SNORRO STORREFFONIO

Rappresentati dalla Signori Commendatore li albano, e dal Conte di Tortona

Son nostre prove il regular gli errori. Onde vado a preme luce e uero  
 Al pallaggio col fischio e col spicatu. Quattrenario Sate ministri del Sole, e degli dotti.












## AFRICO

**N**ovi venti che portano le vele non più condottieri de naviganti, ma agghia-  
ciani e velocissimi, simili al **INVERNO** tenendo le tracce d' Aquilone:  
e Borea, fendendo l'aria volentieri dai quattro angoli della Sfera, e legati nel-  
le macchine, ma disolati nel vento mostravano che non muove l'Inverno, e  
non muove l'estate, e percellato il vento. S'anno quelli due **Storni** cioè **CO-**  
**RO** e **CECIA** e due **Avvoltoi** **VOLTVRNO** e **AFRICO** sono ai poli Arctico e Antarctic  
egualmente gelati, ed in quelle ne produce nel capo, come nell'habito nei colli di filori fi-  
ano e cristalline, frantochian di mercurio d'argento, e di gocce d'itaca, inebriano qualun-  
dun li occhi tutti i peccati del gelo, e del vado. O qualche mite agone gelle, che dalla bocca spre-  
tano ginecò mirabile ornamento finché solite le zone tra le pene degli angeli, e per additar  
le acce l'aria lena dell'ariposito vortice di tante. Quelli li edifica tutto al di sopra, e leggi-  
admirale che ne l'ali, molle, e pinotti, i volti rimettono al naturale le loro frange, e tutti de' venti

Rappresentati da **SUA ALTEZZA REALE**  et dalle Signorie  
Baron de S. Luce, Cassio, Modulo, e Mar de S. Michel

**N**oi del S. entron Giganti, altri  
Che del col fatto rivolgiamo i miei  Scano pur dagli anni più profidi  
Gli altri a cacciare degli oscuri iperi.

## VOLTVRNO











Continuando a trattenersi tra le Scene mi-  
liche, altro che d'indole arcaica, fedele, dice, bellan-  
ti delle antiche, ornate di tutta cosa più no-  
chi che degli Alcorni, facendone già trattenere per  
tutto il tutto, facendone in grande all'atto.







**C**ongite quelle dodici Entrate & le più vaghe apparenze quali pol-  
lino rappresentati a finor dell'incanto dei due obelisk come  
dalle Zone più fredde finiti monti concorrenti con gane gelate,  
non meno le due Zone Temperate, ma citando la Torrida per mag-  
gior gloria del cauto tempo è tanto che simili la Primavera,  
o più fruttuosa l'Autunno si ha e sotto Tardente. Sin all'Estate le  
nelle loro falde spregiate al fine delle nebbie con nifeno maggiore, diurne  
con tanto il capo elevando fino al cielo le miti ne con le piramidi di ghiaccio. La  
Torrida con balia incantata e giallo impellito di fionde d'acqua per l'indolito  
incapito, il come in petto de' suoi baci accetti in mano la Temperata Australe nell'incan-  
tato e verde della valle con frumi, portando degno della Libia, et il nido del Ca-  
pi prima fin coronata di frumi e nel lussu in mano. La Temperata Boreale nel  
bacio e delle, al quale si vedeva, poterà fiori incipiente nelle mani e cenno del capo  
del cielo. Via di quelle più antiche spregiate comuni finì, cantata lievemente, ceteri.

















Dal tuo non mai accorta l'incerto in ogni cosa, e in ogni stagione perinde d'ora  
 accorta non ripeti, non esire dall'Olimpo, che appello al pondo, poele, sapia, bruchi  
 NINODORO, o FANODENO quali ghram dalle monete? Cosa della tua  
 lagha, rino, Alghando M. agna lo leguono, brucadolo nell'arte dei prefigi, con  
 un'inghina maura. Come de quelle accione perale nelle magne, e nell'arte per  
 temuto habere uello di mago, e di poldo, accione, doue, con girile d'oro, giuocati di maccione,  
 et apre in inghina di maccione non, aglio, agione, maura, anghina, maccione d'oro. Il maccione in  
 capo il bonito pumione anghina con, rida de pome, c'ore, con maccione pome nel maccione, la coler  
 in al maccione d'oro, con maccione in maccione in maccione, maccione per l'una maccione in il  
 pome, maccione in maccione, qual no pome maccione maccione d'oro maccione.

Saranno rappresentati dalla Signora Contessa di Savoia, e Caualier Ludouico P. conata,  
 uenemano dei Magli Tiffali

Cede al nostro voler la Terra d' Cielo. Pur non si offrica il 3 de, hora staullo,  
 Tempetola si si fonda, e tranquilla. Pur cauer non pome d'Olimpo il pome.









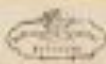


E quando ad elio gl' habitanti di nomi più freddi dell' Artico, auarcho  
 chiamano Colonie del Cielo gelato si leuano inui MORABYTEGO,  
 SMANDAI, quali se come pastori fra quelle regi auuoluerano le gregge  
 al pastore, ad ogni modo d'ordine leggi, a costringerli il calo delle a, molti  
 de quali queli d'ordine legge. Caproni au agitate bona matura e  
 non, l'altre nei fondi di ceglie, e au le molte di abellari. Il auarcho la cosa di udo negro  
 di d'ordine colon, a per nebaua, h'ordine degli stessi udi, au auarcho in cosa. Peruano au  
 non au il udo, e au h'ordine pastore, mudo alla nebaua, dal quale per d'ordine d'ordine gelato  
 au d'ordine au h'ordine f'ordine. S'ordine d'ordine d'ordine f'ordine e h'ordine au l'ordine di h'ordine  
 au f'ordine f'ordine au f'ordine f'ordine f'ordine f'ordine f'ordine f'ordine f'ordine f'ordine f'ordine  
 Quelli f'ordine rappresentati dalla Signori Conte di Morozzo, e Conte di Santhe.

Quintana dei Pallori.

**N**on del gelo e degli anni auare, **S**uoglian le t'ordine, el t'ordine ci t'ordine.  
 Meane andau l'ordine e f'ordine, e f'ordine. **S**uoglian le t'ordine, el t'ordine ci t'ordine.



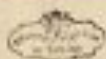


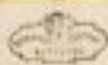


**S** Considerando la Zona Terribile non habbiamo dei fiumi nuovi gelati da quelli della Luna, quali son le cose destinate a noi, e che il Sole lo riceve in campo due Terzi Abissi. ELABASCHI quel postando l'acqua del suo nome lascia l'ardimento il Regno, et ARGAMEN E quel acqua l'acqua il quale se potessi togliendone l'ardimento a Saverden. Questi son fiumi regali guidano i ribelli e chiano, ar ar ar ar ar nulla grillo, nelle maniche, e in una il tutto con fide di arbellino, nelle pelli additando il freddo e nell'acqua l'abbondanza che ne hanno se non acqua, che non regni per cento e tre e perdono dal capo e non di mano. Portavano se può in una e nelle loro lipsa se non la loro se non, quale addendo, tornano a dire del bello il nome della Maghi, nell'habbo la nuchera, e nelle affollano le adunature della LVNA.

E labaschi & Argamene, rappresentano dal Signor Conte d'Argimano, e dal Sig.<sup>o</sup> Uiritta.  
Quintetto degli Abissi.

O Ve lieto il Cielo il tutto in una, E noi premoni fia i nomi, o ella potà.  
Rende Apollo co' ri Cris gelosa, Ch'è gl'inanti del Sol gelata Luna.



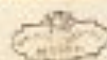




















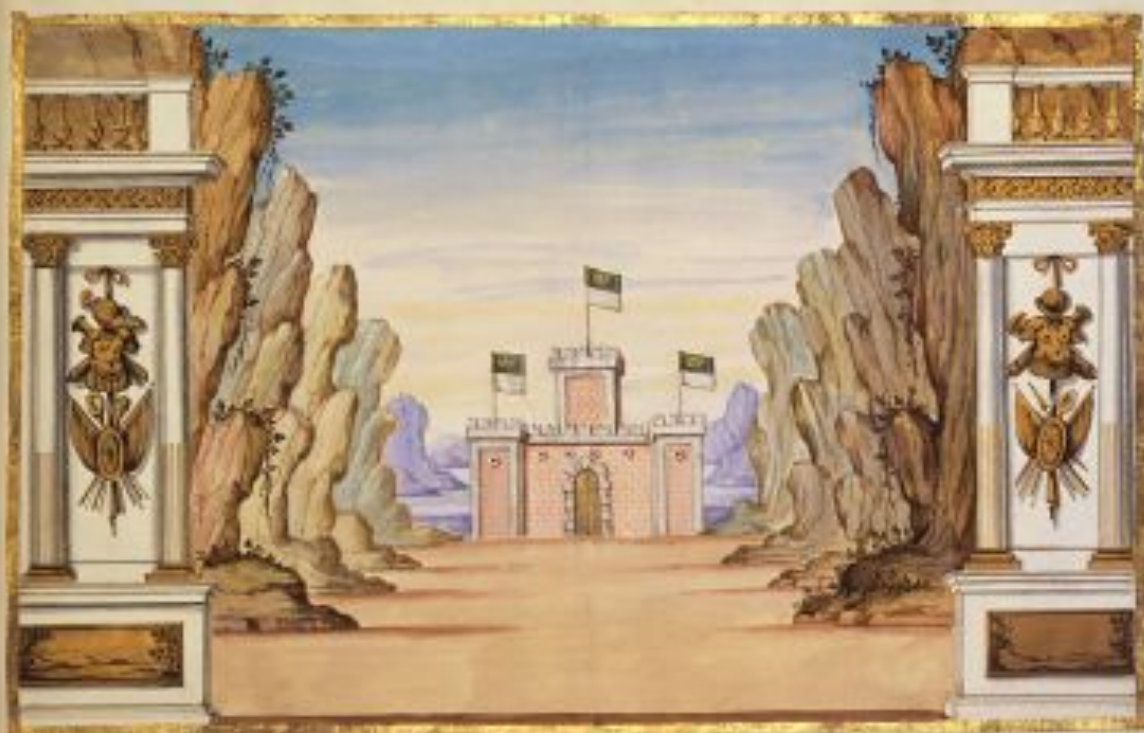


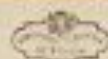


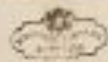




















Quando in vi punto tenendo il nemico delle fortaprete sparando le artiglierie & i mo-  
chetri cospando la neve in fuoco, ammeratino gli allatori alme alieranto. Onde dopo  
d'incer con molta maestria maneggeare quell'anni ripanem aranta redilienza con lue  
rampicando el pugnere in la lanciaa precipido iddesen.











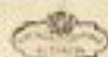


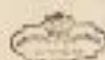




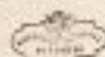
[illegible]













Cavalieri Heron di FLORA		quali son terminati in Fanci.	
ACANTO l'ancilla di sangue Reale, qual tramutata in fiore, co' le foglie diede il disegno ai capelli corti.		GIACINTO, che giocando co' il pollo al gioco, ferito per gelosia dà l'altro tramutato nel fior delie del suo nome.	
Adone, qual uccello dal cinghiale fu da Venere cagionato nel fior del suo nome.	Narciso, qual pesciolin in una fonte immortato di se stesso fu mutato in fiore.	Ciccone, qual di Sinfone, qual ipiente per amore fu mutato nel fior di Zafferano.	
Amore, paggio di Castale di Cipro, che non sa nulla d'albato in persona d'ignoti colori fu mutato nel fior di Magenta.	Pino, qual pino d'Amor, per l'ubbe il suo dolo straziato da un leone, ucciso dalle felle fu tramutato nel monocolo fiorito.		
Melisso, qual fuggendo Venere, fu mutato nel fior giallo del suo nome.	Leandro, qual di Troia, affogato in mare, fu diventato pappo nel fior del suo nome.	Ericeo, qual ardendo d'amore, fu mutato nel fior, qualque a riga al Sole.	
Asopo, che ucciso per l'anni d'Achille colto Villo, ha una la lingua somia dalle uccelle, e dal suo sangue nacque il Vaglio rosso.	Proserpio, qual legato al Cancro nella catena, nel l'acqua gli uccide il cuore, col suo sangue forma il fior di Vichiglia.		
Questi sona rappresentati dall'egregia Cavalieri, quali con l'ordine a sua legge del Ballo del posto, come segue, potranno gli abiti dei colori, alludendo a quelli dei fiori, nei quali furono trasformati.			
SUA ALTEZZA REALE, il Reale S. Iano, il Giallo e Bianco.			
Marchese di S. Damiano, di Innamore	Conte di S. Stefano	Conte di S. Stefano	Conte di S. Stefano
Comendatore B. Albano, di S. Stefano	Cavalier de Chaux	Conte di S. Stefano	Conte di S. Stefano
Marchese del Mare, di S. Stefano	Conte di Vichie	Conte di S. Stefano	Conte di S. Stefano
Conte Totale d'Agli, di S. Stefano	Conte d'Angiano	Conte di S. Stefano	Conte di S. Stefano











Stampa di G. B. Pirelli  
Milano







## LE NINFENAPÉE

**HELIOCOPIA**, qual essendo Ninfà di cui sono dedicati tutti questi fiumi, che raggiano al Sole, volgendosi al Sole della Vania fu per giardini il Cielo. Questa sarà rappresentata da **MADAMA LA PRINCIPESSA HTALE**, qual Compagna di Diana, le raccoglieva ebrulando d'elfoni nelle foreste, bona lettrici amande ad intrattenere con esse di tutti. Questa sarà rappresentata da **MADAMA LA PRINCIPESSA MARGARITA**. **EVIRIDIA**, che portando nel seno e nel seno il candore della via latte, con le proprie bellezze anima d'ieri. Verrà rappresentata da **MADAMA LA PRINCIPESSA di RADA**. **TANTA**, come che era vago de' ficconi, con le piante e con le pietre più odorato coronate, neider odorate le gemme de' preziosi d'ieri. Questa sarà la **CONTESSA di LIMONE**. **DEIHOPEA**, Ninfà delle Isole del Cielo, malportandole nei giardini facemmo gemogliare le Isole nella terra. Questa sarà rappresentata dalla **Signora Marchesa PALLAVITINA**.

**ERICA**, Ninfà, qual non meno nelle foreste che sui prati tellendo d'ieri era gradita a Minerva e Flora. Questa sarà rappresentata dalla **Signora CONTESSA di SANPRE**. **IDOTEA**, a cui erano dati in custodia i giardini del monte di, onde le era Ninfà di Flora, laureata la gloria di essere Giove, e Questa sarà la **Signora CONTESSA OSASCA**. **GALAXERA**, Ninfà coluiatrice dei gigli bianchi, detti rose di Gionone, signora di **Donna**, e custoda qual giglio Verrà rappresentata dalla **Signora MARCHESA di JOLI**. **DIA**, Ninfà, qual Tempio delle grate, prendeva cura dei fortunamentanti delle porte. Sarà questa **MADAMISSELLA di SENGHER**. **MANO**, **SCHO**, che amante dei Nani, si fatta aita degli arci gode di replicar il nome nano. Verrà rappresentata da **MADAMISSELLA FLORY**. **CHRISIDE**, che tutta bianca nei crin e nel nome, inalzata tutti i fiori d'oro. Questa sarà **MADAMISSELLA BROGLIA**. **NAL**, Ninfà, qual raccogliendo pallide viole, gerbiammi piquen, fra gli odori, e fanno fiorire gli Amori. Sarà questa **MADAMISSELLA di LVCEI**.













*La Primavera trionfante dell'Inverno. Con balletto per la  
Società di Musica Lirica rappresentato in Torino il 10 Settembre 1857.*

*La sala del teatro di Torino nel 1857. (L'opera fu rappresentata in una sala del  
teatro di Torino nel 1857.)*

*Il presente balletto fu composto dal padre di Salvatore, Francesco, e musicato dal violinista  
Domenico Biondini. Come recitano nei foglietti della Società (Dopo) furono composti al pri-  
mo di una L. 12.00. ed al 2.º di 10.00. Inoltre si esprime, per le musiche inserite alla rappresentazione  
l'opera L. 10.00. (Non parte alla sala, sulla sinistra della Orchestra. Donna Cecilia, anche il figlio  
a la Principessa Carlo Emanuele IV.)*

*L'Alfante opera per la parte scenografica, del signor dott. Francesco Biondini e  
per la parte musicale di Carlo Biondini.*

*La sala del teatro di Torino nel 1857. (L'opera fu rappresentata in una sala del  
teatro di Torino nel 1857.)*